

Modi diversi di narrare il patrimonio

Milena Bertacchini

Museo Universitario Gemma 1786, Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche, Università di Modena e Reggio Emilia, Largo Sant'Eufemia, 19. I-41121 Modena. E-mail: milena.bertacchini@unimore.it

RIASSUNTO

È opinione diffusa pensare che i musei scientifici siano principalmente collezioni di materiali, ma sempre di più si sta scoprendo il valore, l'interesse e il fascino delle tante storie di uomini che si celano dietro i diversi reperti. Il valore del patrimonio di un museo deriva anche da queste storie che consentono alle collezioni museali di non invecchiare in depositi della memoria, ma di continuare a vivere. Sulla base di queste considerazioni, il Museo Universitario Gemma ha avviato un progetto di musealizzazione di strumentazioni e materiali didattici di valore storico e di rilevanza scientifica del Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche dell'Università di Modena e Reggio Emilia. La conservazione di questi materiali è accompagnata da una scheda catalografica, che ne illustra caratteristiche e funzioni, e da una nota biografica che utilizza il linguaggio narrativo delle tecniche audiovisive. La voce di queste note è affidata ad alcuni docenti dello stesso Dipartimento, unici testimoni di una memoria storica ormai dimenticata. Questo progetto, dal titolo "Biografie culturali", consente la costruzione di un archivio di beni virtuali che valorizza e rivitalizza il patrimonio culturale dell'Ateneo modenese.

Parole chiave:

museo, ateneo, memoria, valorizzazione, archivio virtuale.

ABSTRACT

Different narrative styles of heritage

It is common to think of scientific museums as simply collections of materials, but increasingly we are discovering the value and the interest of the many stories of people that are connected to the different specimens. The value of this cultural heritage also derives from these stories that allow the museum collections to continue to live in time. On the basis of these considerations, the Gemma University Museum has launched the project "Cultural biographies". It is a project of musealization of various materials of historical value and scientific importance emerged from the deposits of the Department of Chemical and Geological Sciences of the University of Modena and Reggio Emilia. Instrument data and biographical notes describe these materials. The notes use the narrative language of the audiovisual techniques to communicate and share this heritage with the public. The voices of some professors of the same Department are the narrators of these notes. The project permit the construction of a multimedia archive that ideally correlates objects, people, the university environment and the historical memory of the town. It is an archive of virtual assets that enhances and revitalizes the cultural heritage of the Modena University.

Key words:

museum, university, memory, musealization, multimedia archive.

INTRODUZIONE

Il patrimonio culturale è testimone della storia e della cultura di un luogo, di un territorio, di una comunità, di un popolo. I musei custodiscono patrimonio. Analogamente al concetto di museo, anche quello di patrimonio culturale si è evoluto nel tempo. In passato il museo era considerato un luogo dedicato principalmente alla conservazione di beni materiali per i quali si aveva una visione "statica e inerte" (Legge Bottai, 1089/1939), priva di alcun interesse per la possibile interazione con il pubblico. Oggi i musei sono impegnati nel produrre, conservare, documentare, interpretare, valorizzare, promuovere, tutelare il patrimonio, inteso in una prospettiva dinamica di "oggetto concreto di ricerca e interpretazione" (Bortolotti et al., 2008). Un patrimonio, sia materiale che

immateriale, che è anche un testimone poliedrico delle trasformazioni e delle interazioni che le comunità hanno con i propri contesti culturali e ambientali. Il patrimonio culturale è definito dalla Commissione Educazione e Mediazione dell'ICOM (2009) come una risorsa utile a "promuovere conoscenze, abilità e comportamenti generatori di fruizione consapevole e cittadinanza attiva" ed "eccellente strumento per il riconoscimento e la comprensione critica dell'identità come della diversità culturale".

I musei svolgono un ruolo fondamentale nella produzione di patrimonio, un processo per il quale i musei naturalistici e scientifici sono facilitati in quanto luoghi di mediazione tra natura, scienza e società. I musei sono diventati così luoghi chiamati a sviluppare pratiche sul patrimonio anche per offrire ai visitatori l'opportunità di comprendere, conoscere e fruire di questo bene co-



Fig. 1. Immagini relative alla sigla di apertura della serie di narrazioni digitali sul patrimonio dell'Università di Modena e Reggio Emilia realizzate nell'ambito del progetto "Biografie culturali" con i docenti protagonisti.

mune, facendo uso dei linguaggi con i quali i pubblici solitamente si esprimono.

La scelta però di quali pratiche di patrimonializzazione adottare all'interno di un museo deve tenere conto della realtà in cui la struttura opera e delle problematiche connesse a un mondo che cambia velocemente ogni giorno, travolto da una profonda rivoluzione digitale e da una crescente scarsità delle risorse.

IL VALORE DELLA NARRAZIONE

Un oggetto patrimoniale racchiude in sé una complessità di informazioni derivanti dall'intreccio delle tante storie di uomini che in esso si celano, una ricchezza che conferisce valore, interesse e fascino ai diversi reperti. Il valore del patrimonio di un museo deriva anche da queste storie che raccontano le vicende dei tanti oggetti e delle innumerevoli esperienze che a essi si collegano. Attraverso queste storie le collezioni museali non invecchiano nei depositi della memoria ma hanno la possibilità di continuare a vivere e a rinnovarsi.

La narrazione facilita il processo di valorizzazione del reperto museale per il potere che questo linguaggio ha di entrare in risonanza con la parte più intima di un qualunque visitatore.

Nell'era delle nuove tecnologie e dei social media, il sapere come connettersi è ormai un sapere comune, mentre il sapere come parlare con altre persone sta diventando una pratica sempre meno diffusa. È in questa realtà che stiamo vivendo che (ri)acquista valore e significato la narrazione ed è sulla comunicazione narrativa propria del patrimonio che i musei devono attivarsi per cercare di riempire il vuoto dato da questa conseguenza tecnologica. Perseguendo queste conside-

razioni, ne deriva che gli stessi campioni scientifici non sono di vera utilità se non vengono fruiti da ricercatori e pubblico, ma rimangono chiusi nei depositi, oppure vengono gelosamente custoditi per essere preservati per il futuro.

UN'ESPERIENZA DI MUSEALIZZAZIONE

Le osservazioni esposte in precedenza rappresentano le motivazioni sulla base delle quali il Museo Universitario Gemma ha avviato il progetto "Biografie culturali" (fig. 1). Si tratta di un nuovo percorso di musealizzazione di strumentazioni, attrezzature e materiali didattici di valore storico e di rilevanza scientifica emersi dai depositi del Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche dell'Università di Modena e Reggio Emilia, al quale il Museo afferisce. Un patrimonio testimone della storia dell'Ateneo di Modena e della sua città, in parte dimenticato, comunque poco utilizzato o in disuso, legato alle normali pratiche di ricerca scientifica o di insegnamento di un passato lontano o recente, e generalmente di scarsa rilevanza economica. Un patrimonio rappresentato da oggetti di uso quotidiano, oppure da materiali avvolti dal mistero perché non più noti la loro natura e il modo di utilizzo. In ogni caso, un insieme di oggetti di interesse dal punto di vista museale perché utili sia per conoscere meglio le tecnologie e il funzionamento delle attività scientifiche di un tempo, sia per consentire al pubblico di fruire di queste informazioni (fig. 2).

Le ricerche che sono state avviate all'interno del Dipartimento per approfondire la conoscenza di questi oggetti hanno fatto riaffiorare alla memoria emozio-



Fig. 2. Ermanno Galli, professore emerito

di Mineralogia, illustra il funzionamento di un goniometro ottocentesco usato per misurare gli angoli tra le facce piane di un cristallo.

ni e ricordi di chi aveva vissuto con tali attrezzature esperienze, ricerche, momenti di vita. Le testimonianze raccolte hanno arricchito questi materiali di significati, trasformandoli in oggetti narranti l'attività universitaria e la ricerca scientifica modenese.

Il riconoscimento del valore storico e culturale associato alle attrezzature scientifiche considerate ha fatto emergere la necessità di una musealizzazione di questi oggetti in grado di conservarne le diverse chiavi di lettura. Per tale ragione, ogni materiale che si è scelto di conservare nella propria integrità, totale o parziale (in funzione delle dimensioni di ingombro), è stato descritto da una scheda catalografica e da una nota biografica. La scheda catalografica, testuale e formale, è stata usata per illustrare le caratteristiche e le funzioni dell'oggetto: luogo, anno e caratteristiche di produzione, luogo e periodo di utilizzo, descrizione tecnica e fotografica, funzione. Con la nota biografica si è voluto esprimere la forza narrativa del materiale associando a un reportage fotografico, mirato al particolare, un breve video che ne racconta la storia in un modo più sentito e coinvolgente. La valorizzazione dell'oggetto è affidata a questa nota biografica che utilizza il linguaggio narrativo delle tecniche di documentazione audiovisive per meglio comunicare e condividere l'esperienza con il pubblico. Si concorda infatti con gli Autori che considerano la narrazione digitale un valido strumento per coinvolgere il pubblico in attività su e con il patrimonio culturale (Paolini & Di Blas, 2014).

In particolare, sulla base delle informazioni note o recuperate, il video cerca di tratteggiare gli aspetti principali dell'oggetto di riferimento, quali i caratteri tecnico-scientifico, metodologico, didattico, storico-ambientale, relazionale e culturale. Tra i tanti aspetti, il video racconta, ad esempio, le modalità di arrivo, di recupero o di acquisto del materiale, le modalità di utilizzo e gli ambiti di ricerca di riferimento,

le relazioni avviate con altri gruppi di ricerca locali e di altri atenei, le esperienze, le ricerche, i personaggi che all'oggetto sono legati. È interessante, inoltre, il giudizio che talvolta emerge sulla qualità del materiale, anche rispetto a: l'efficacia dell'operato, la frequenza nell'uso, le trasformazioni apportate all'oggetto o suggerite dal suo utilizzo per migliorarne il funzionamento, i processi, i risultati, il confronto con attrezzature più recenti o attuali.

La voce narrante delle riprese video è stata affidata agli stessi docenti del Dipartimento unici testimoni di questo passato scientifico. Alcuni sono docenti emeriti o in pensione, altri in servizio (fig. 1), in ogni caso, per la memoria storica che custodiscono e il ruolo scientifico che hanno svolto o svolgono, sono parte della storia e del patrimonio culturale dell'Ateneo di Modena e della sua città.

Le ricerche, gli aneddoti, l'emozione, i ricordi raccontati dai docenti-narratori trasformano questi oggetti in un patrimonio culturale, materiale e immateriale, utile a ricostruire l'attività universitaria e la ricerca scientifica modenese, oltre a tratteggiare le vicende dei suoi stessi protagonisti. Le narrazioni sono raccontate con un linguaggio diretto, chiaro, semplice, che riprende talvolta la tradizione dialettale locale per assumere uno stile divertente, coinvolgente, curioso e fruibile da un pubblico anche di non esperti. Le diverse storie che sono emerse ricordano le caratteristiche e l'utilizzo



Fig. 3. Lorenzo Tassi, professore associato

di Chimica, ricorda la storia che dopo la Seconda Guerra Mondiale portò a Modena un diplometro (misuratore di conduttività).

di strumentazioni scientifiche ottocentesche (fig. 2), oppure l'esperienza condotta in prima persona nell'uso di strumenti ancora funzionanti, ma ormai superati da versioni tecnologicamente più evolute. Sono storie di ricercatori e di ricerche legate talvolta a vicende avvenute durante la Seconda Guerra Mondiale, piene di coraggio, pericoli e paure (fig. 3). Oppure sono vicende che raccontano delle fatiche affrontate per riuscire ad acquistare strumentazioni all'avanguardia per l'Italia di quel tempo, quando l'impegno economico richiesto era equiparabile con quello "necessario a comprare un'auto Ferrari di quel tempo". Racconti che sanno unire alla descrizione scientifica la passione per la ricerca e il raffronto con la vita quotidiana di oggi e di allora (fig. 4).

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

"Biografie culturali" è un progetto di esperienza patrimoniale che nasce e si sviluppa all'interno dell'Ateneo di Modena con lo scopo di recuperare materiali di interesse storico e scientifico-culturale, spesso dimenticati o in disuso, e di rendere tangibile una memoria storica orale di racconti e vicende a essi legati altrimenti a rischio di estinzione. La costruzione e la raccolta di queste biografie culturali consente di trasformare questi semplici materiali in oggetti narranti il patrimonio culturale universitario attraverso la voce di docenti protagonisti della ricerca modenese. Un patrimonio da potere finalmente condividere con il pubblico, radicato nella storia della stessa città, che rafforza l'identità dell'Ateneo modenese e arricchisce le collezioni museali universitarie.

Il progetto consente la costruzione di un archivio multimediale che idealmente mette in relazione gli oggetti (strumenti, attrezzature, campioni, modelli ecc.), le persone (scienziati, studenti, tecnici ecc.), l'ambiente universitario (laboratorio, studio, ateneo ecc.) e la memoria storica cittadina. Un archivio di beni virtuali la cui diffusione ha già avviato un processo inaspettato di sensibilizzazione al patrimonio culturale all'interno dello stesso Ateneo. Nuove memorie vissute da altri docenti sembrano riaffiorare insieme a nuovi materiali e attrezzature di interesse museale. La capacità che la narrazione digitale ha di mediazione culturale di contenuti anche complessi ha favorito la condivisione



Fig. 4. Giampaolo Sighinolfi, professore ordinario di Geochimica in pensione, mentre illustra la storia di alcuni campioni di meteoriti da lui raccolti.

e la diffusione di questa esperienza di musealizzazione che sembra destinata ad accrescere e arricchirsi di altri oggetti narranti il patrimonio culturale dell'Ateneo modenese e della sua città.

BIBLIOGRAFIA

BORTOLOTTI A., CALIDONI M., MASCHERONI S., MATTOZZI I., 2008. *Per l'educazione al patrimonio culturale. 22 tesi*. Franco Angeli, Milano, 192 pp.

PAOLINI, P., DI BLAS, N., 2014. *Storytelling for Cultural Heritage*. In: Contin A., Paolini P., Salerno R. (eds), *Innovative technologies in urban mapping*. Springer International Publishing, pp. 33-45.